Anno XXXVIII — Venerdì 17 Aprile 1885 — N. 90

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

L'incertezza sulle vere intenzioni della China ha mantenuta pel governo francese la necessità di affrontare un nuovo gravissimo dispendio, per inviare senza troppo ritardo i rinforzi divenuti indispensabili al corpo spedizionario dopo i rovesci patiti, e ha in pari tempo un nuovo impulso alle recriminazioni, che i partiti si scambiano, per la politica avventurosa, che ha condotta a sì mal partito la Francia. Ai partigiani di Ferry, che si fanno forti dei preliminari sottoscritti a Parigi, gli avversari rispondono che se è vero, che dopo otto mesi di guerra, il Ferry era pronto a firmare quella stessa pace da lui rifiutata al principio della guerra, si può dire che quella pace era vergognosa; e se il paese dovrà acconciarsi a subire un accomodamento umiliante, non dimenticherà gli uomini a cui lo deve.

Questi rimbrotti non toccano l'attuale ministero, il quale, come giustamente nota il *Débats*, può concludere con dignità la pace, contentandosi della cessione del Tonchino alla Francia. Il presente governo, secondo il giornale parigino, non ha la responsabilità del passato, e si trova in faccia ad una situazione che non ha creato. Se i chinesi cedono il Tonchino, il signor Brisson e il signor di Freycinet, che non hanno mai chiesto altro, possono dire onorevolmente che ciò loro basta, nè il paese esigerà di più, se essi vigileranno con tutte le precauzioni necessarie, affinchè il trattato, quando sarà definitivamente concluso, sia eseguito a dovere.

Con queste discussioni accademiche s'inganna in Francia il tempo, aspettando che la vera situazione si disegni, e sfruttando anticipatamente un avvenimento, la cui realizzazione potrebbe anche andare in fumo, sol che la China lo voglia. Qualche tempo indietro l'opinione pubblica francese non avrebbe mostrata nè tanta pazienza, nè moderazione; ma da quel tempo molte illusioni sono sparite. Il cambiamento sopravvenuto nelle idee in Francia è un fatto significantissimo, del quale giova prender nota.

Intorno alla vertenza anglo-russa per gli affari dell'Afghanistan corrono notizie meno rassicuranti. Da una parte si vuol sapere che le voci di mediazione non avevano un fondamento assoluto; dall'altra, che è ormai quasi impossibile che Russia e Inghilterra riescano ad intendersi direttamente. Un fatto innegabile si è che i preparativi di guerra sono spinti con febbrile precipitazione, e in proporzioni enormi così dall'Inghilterra come dalla Russia.

La primavera è la stagione propizia ai grandi viaggi di piacere.

Non sappiamo se tale si possa chiamare quello del Principe e della Principessa di Galles in Irlanda.

A Dublino sono accolti, come ospiti tollerati: Parnell pubblica i proclami in proprio nome, come se fosse lui il vicerè d'Irlanda.

E partono fra le dimostrazioni più di dispetti che di ostilità.

Quando la folla si recava alla Mansio-House per vederli, il lord Mayor O' Connor propose tre evviva a Parnell; quando i principi erano alla stazione, si ripeterono le grida emesse davanti al palazzo Ministeriale.

Partono da Dublino ed arrivano a Cork.

Quivi era già arrivata la notizia dei tre evviva di Dublino; non bisognava essere da meno. Quattro deputati organizzano una seconda edizione di grida, alla stazione di Malow; la polizia disperde la folla: ma la folla si ritira dalla stazione e si mette lungo la linea e grida da confondere il rumore del treno che si avanza!

Oh! dev'essere una felicità viaggiare così!

La ripresa degli studi

Si sono riaperte le Università del Regno dopo che *una parte* degli studenti deliberò lo sciopero di tutti, e il Governo ha prolungato lo sciopero degli uni e degli altri. Quegli studenti che non avrebbero scioperato mai possono attestare che la libertà loro fu offesa prima dai loro condiscepoli poi dal Governo. Noi che vogliamo che la libertà sia una verità non una parola, abbiamo ragione di constatare una volta di più l'amara ironia della parola quando manca la cosa.

Dappertutto le lezioni furono riprese senza alcun disordine. E poichè se gli studenti le volessero ancora interrompere, accadrebbe ancora che il Governo le interromperebbe per più lungo tempo, giova credere che la libertà degli studenti che vogliono studiare, oppressa per un mese, non sia oppressa per tutto l'anno.

I giornali ci portano il seguente ordine del giorno votato nella riunione degli studenti a Torino:

« Gli studenti dell'Ateneo torinese, adunati in assemblea il 13 aprile 1885.

« considerando come il persistere nell'astenersi dalle lezioni porterebbe inutili danni al paese e obbligherebbe i loro generosi compagni d'Italia a gravi sacrifizii;

« deliberano di riprendere volontariamente i loro studii affermando viva speranza in tempi migliori;

« invitano tutte le Università sorelle ad unirsi in una grande Federazione per difendere ad ogni evento le libertà cittadine e la dignità della scienza contro gli arbitri del potere; per combattere ogni sorta di errori e d'ingiustizia commessi in danno del bene generale; per cooperare col lavoro e coll'esempio alla restaurazione morale della patria; per tener vivo nei cuori il culto della grandezza d'Italia chiamata da secoli a più elevati destini. »

Quest'ordine del giorno appoggiato, dicono i giornali, da *molti studenti*, fu approvato non si dice con quanti voti. Impera fra noi il principio della maggioranza, ma le cifre in queste occasioni non si notano mai. Possono essere mille, cento, magari dieci o tre gl'intervenuti. Nessuno s'incarica di contarli. Se sono tre e due votano per un ordine del giorno, uno contro, si può annunciare che fu approvato all'unanimità, meno un voto. Questa formula sarebbe in tal caso materialmente vera. Qui parlano gli studenti dell'Ateneo torinese. Ma quanti studenti dell'Ateneo torinese erano assenti da Torino? Quanti assenti dalla riunione? Quanti infine erano i presenti, che parlarono a nome dell'Ateneo torinese e votarono l'ordine del giorno? Nessuno si cura dirlo. Le cento persone diventano, quando piace, il popolo. A qual numero comincia negli studenti il diritto di dirsi l'Università? Non è che un esempio, ma di questi esempii ve ne sono tanti!

Come frenare questa usurpazione degli individui sulla velocità dei corpi morali di cui fanno parte? Se v'è un numero legale richiesto per le deliberazioni dei Corpi costituiti, perchè non si dovrà chiederlo per coloro che parlano a nome del popolo, come a nome d'una Università? Parlare a nome della maggioranza quando si è una minoranza, non è una usurpazione?

È vero che quelli che tacciano hanno torto. Ma si deve pur tener conto dei pregiudizii dell'ambiente, e, in questo caso, dell'età.

Ci furono studenti che protestarono contro questa usurpazione, ma pochi furono quelli che ebbero questo lodevole coraggio e sdegnarono di consentire alla soppressione della loro volontà. I più tacciono, perchè ripugna loro di prendere la parola contro i loro colleghi. Anche se ne disapprovano gli atti, non vogliono aver l'aria di prendere le parti delle Autorità costituite, contro di loro. Non è entrata nei nostri costumi l'eguaglianza delle opinioni. C'è il pregiudizio che vi sieno opinioni condannate *a priori* e sono le opinioni che hanno il suffragio delle leggi, come c'è il pregiudizio che sia una specie di titolo di nobiltà insorgere contro le leggi e le Autorità quali che sieno. Sinchè questo pregiudizio non sarà distrutto, la libertà sarà una parola, e sinchè sarà una parola, sarà anche una menzogna.

Studenti e professori abbiano pure le loro opinioni, come cittadini, fuori delle scuole, ma non entro le scuole. Le scuole non devono servire per riunioni di Circoli politici o per deliberazioni politiche di qualunque specie, e meno per deliberare di non andare a scuola, perchè la scuola non deve servire contro la scuola. Le scuole si aprano solo ai professori per dare lezioni, e agli studenti per ascoltarle. Agli studenti non s'impedisca di fare della politica cogli altri cittadini, ma non della politica come studenti. Gli studenti non sono una corporazione politica. Altrimenti con questo bel sistema di parlare a nome di tutti, senza dire mai quanti parlano, si verrà a questa conclusione che la nuova generazione che darà il suo contingente a tutti i partiti politici dell'avvenire, non ha che una opinione sola, ciò che è semplicemente assurdo.

All'ordine del giorno votato nella riunione degli studenti di Torino, che non si sa quanti sieno stati, e quanti abbiano votato pro o contro, non diamo se non un'importanza relativa, ma esso è la negazione d'ogni disciplina e il Governo deve pensare seriamente a ristabilire *la disciplina* nell'Università, per impedire che gli studenti esercitino un diritto di sorveglianza sui professori, e questi sui Rettori, e i Rettori sul ministro, e che ad ogni...

TEATRO

Teatro Tosi-Borghi — Compagnia drammatica nazionale. — *Tentazioni*. Commedia in un atto del signor Mariani - *Bastoni fra le ruote*. - Commedia in 3 atti di Valentino Carrera.

L'indifferentismo, come la morte, non è mai ridicolo, ma esso non produce di più: non ci sarebbe difficile provare tutto ciò che lo spirito italiano ha perduto nel raffreddamento di quell'entusiasmo che gli faceva affrontare il ridicolo. O bei tempi dei classici e dei romantici, degli abati e dei filosofi, dei gluckisti e dei piccinisti!

Si discuteva, ci si animava allora a proposito d'un interesse morale o letterario, a proposito d'un quadro, d'un opera, d'un dramma; ciascuno esaltava il merito del suo idolo, criticava vivamente le opere del dio che si opponeva loro. Ci si batteva a colpi d'epigrammi, di cui le arti e i pigri approfittavano; la cabala era là, sempre armata delle penne del motteggio; occorreva un vero ingegno per acquistarla, e, per di più, possedere quella energia che sa affrontare la satira ed i fischi.

Questo coraggio, lo si trovava nel calore dei propri partigiani; sicuri di essere fortemente assaliti, non si era meno certi di essere validamente difesi. Ci si lusingava prima delle lotte delle platee, degli onori della parodia; si vedeva il proprio nome in sciarada, il proprio eroe in logogrifo. Quale seducente avvenire per uno schiavo delle muse!

Oggidì, invece, chi si occupa dell'arte e degli artisti? Alle Esposizioni ci si va per divertirsi; ai teatri per parlare dell'Afganistan e dei listini della Borsa. Siamo giusti però: una volta c'era anche motivo di riscaldarsi per l'arte e per i suoi figli. Le creazioni di questi ultimi erano degne di battaglie gloriose, mentre delle opere degli autori moderni non merita il più delle volte che ce se ne occupi. Al teatro, specialmente, l'autore moderno italiano, è zero.

Io assisto a commedie che non hanno che il nome. Qua e là qualche lampo d'ingegno, ma po? Si dice da tutti che dipende perchè manchiamo di un centro il quale presenti la sintesi di tutti i costumi, di tutte le aspirazioni e di tutto il movimento intellettuale e materiale della penisola; e sarà, e viviamo pure in questa illusione. Ma io però interrogo le letterature drammatiche straniere antiche e moderne e apprendo pure che moltissimi autori si sono fatti grandi senza che avessero questo famoso *centro* a loro disposizione. Ma chi, vivaddio! ha dato per il primo l'impulso alla commedia? gli italiani, non è vero; ebbene, noi, poco dopo, ci siamo lasciati prendere il sopravento dai francesi. E perchè? Vorrei dirvelo il perchè, ma debbo per ora, occuparmi d'altro, di lavori cioè di autori la cui vocazione non mi sembra, disgraziatamente per noi e per loro, quella del teatro.

Il signor Mariani dimostra d'avere per la commedia di genere *brillante*, una mediocre attitudine. Io non noto se l'argomento delle *Tentazioni* - molto più seducenti quelle di Sant'Antonio dipinte magistralmente dal Morelli - sia nuovo; osservo se vi è in questo *lever de rideau* un dialogo spigliato ed il movimento scenico. A mio parere, non vi si riscontra nè l'uno nè l'altro. Il primo è tormentato da uno spirito artifizioso e qualche volta scurrile; il secondo è lento come quello d'un pendolo d'un vecchio orologio. La chiusa soltanto è un piccolo saggio di buona vena comica. Consiglio il Mariani di fare una assidua lettura dei *levers de rideau* di Normand - un

momento, pel pretesto della solidarietà o di difendere le libertà minacciate, tutte le scuole sieno in isciopero, e il Governo, per punire quegli studenti che costringono gli altri a scioperare condanni gli uni e gli altri a restare ancora per settimane o mesi a casa.

Crediamo che lo spettacolo sia stato brutto anche per una sola volta, ma se si dovesse ripetere, sarebbe in verità bruttissimo.

ARAFALI

È confermata ufficialmente l'occupazione, per parte delle truppe italiane, di Arafali, località che dista 36 miglia da Massaua ed è un punto strategico importante, rispetto all'Abissinia. Arafali comprende un centinaio di capanne; la pianura è ricca di vegetazione ed ha molte sorgenti d'acqua dolce.

La sua temperatura all'ombra è di 36 centigradi.

Circa l'occupazione di Arafali, la *Tribuna* scrive che il 10 corr. aprile il colonnello Saletta si imbarcò sull'avviso di guerra *Esploratore*, accompagnato dal console avv. Maissa di Torico, dal maggior Gazzera, dal capitano Valerio, da quattro carabinieri e da ottanta soldati del 1° reggimento fanteria, comandati dal cap. Boggini.

Dopo cinque ore di viaggio dall'imbarco a Massaua, il colonnello Saletta col piccolo corpo di truppa arrivò dinanzi a Arafali.

Le truppe Egiziane, che stazionavano nel villaggio, fecero i saluti d'uso alla nave italiana. Il colonnello Saletta e la truppa sbarcarono e occuparono immediatamente il villaggio.

La popolazione li accolse con assoluta indifferenza. Le truppe egiziane, dopo un breve colloquio col Saletta, consegnarono il forte e tre cannoni al distaccamento italiano.

Il giorno dopo, l'11 corrente, giunse la corazzata italiana *Amedeo*, su cui furono imbarcati 40 soldati egiziani colle rispettive famiglie. Vennero diretti a Massaua.

Pierantoni

Abbiamo già annunziata una interpellanza che sarebbe presentata da parecchi deputati del centro e che riguarderebbe più specialmente la nomina del Pierantoni a rappresentante dell'Italia alla conferenza di Parigi. I giornali di Roma non ne hanno parlato; ma il chiasso che di questa nomina s'è fatto su per i giornali di provincia, ha deciso qualcuno a portare la questione alla Camera. Noi fummo dei primi a biasimare severamente quella nomina, considerato ch'è un vero scandalo di sfacciato nepotismo —

GIORNALI PATRIOTTICI

Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia* da Roma:

I giornali pentarchi, per combattere la politica estera, si sfogano a stampare delle lettere piagnucolose da Assab e da Massaua, di qualche soldato fiaccone, facendo credere inaudite le sofferenze dei nostri soldati in quelle regioni. A parte il poco amor di patria, la poca dignità che v'è in questi giornali, nel far passare le nostre truppe, e i nostri soldati per gente incapace di qualunque sacrificio; in tutto quello che dicono o stampano non v'è nulla di vero, inquantochè la salute delle nostre truppe è finora ottima. La *Libertà* da due o tre giorni ha intrapreso una vera crociata contro quei giornali e quei giornalisti, che non fanno che lamentarsi delle sofferenze ipotetiche dei nostri soldati e che stampano cose che riprodotte all'estero darebbero un ben magro concetto del nostro esercito e del nostro paese.

Quel lamento, quel piagnucolamento continuo è una vera vergogna!

ANCHE IL COMITATO DELLE SIGNORE!

Si è costituito in Roma, sotto il patronato della *Croce Rossa*, un Comitato di signore per venire in soccorso ai nostri soldati d'Africa.

Lo compongono le contesse Serristori, Della Somaglia, Spalletti e Visone; le duchesse di Fiano e di Sermoneta; la principessa Di Sonnino-Pignatelli; le marchese Pes di Villamarina, Vitelleschi; la baronessa De Renzis, e le signore Barberi, Brin, De Angelis ed altre.

RITARDI FERROVIARJ

Il treno diretto partito l'altra notte da Roma per Pisa, si arrestò a chilometri 53 dalla linea Maremmana perchè una forte piena aveva sguarnito 7 ruotaje.

Parimente il treno omnibus 101 da Roma a Firenze rimasè fermo per la caduta di una frana tra il chilometro 59 e 60 della linea Roma-Orte in luogo detto le Fornacette.

Ecco spiegato il ritardo avvenuto avantieri nell'arrivo delle corrispondenze romane.

IN ITALIA

ROMA 15 — L'ordine del giorno della riunione del Senato, pel 20 maggio alle ore due pomeridiane, è il seguente: Sorteggio degli Uffici; votazione segreta della legge che istituisce le scuole pratiche speciali d'agricoltura; discussione del progetto di legge per l'esercizio ferroviario; interpellanza del senatore Alessando Rossi sulla politica doganale; modificazioni alle leggi sull'insegnamento superiore.

Oggi l'Ufficio centrale discusse la reazione dell'on. Saracco. La approverà lievemente modificata.

— L'illustre Mommsen è giunto in Roma.

PISA 15 — Una dolorosa notizia si diffuse nella città. Il Professore Corrado Gargiolli da tempo soggetto ad esaltazioni mentali si è suicidato gettandosi in Arno.

BOLOGNA — Scrivono all'*Italia*.

Quando vi avvisai che un certo Scarani, noto Ivoo della nostra città, era fuggito appropriandosi una rilevante somma appartenente alla signora Rosini, vi dissi che lo accompagnava nella fuga un individuo di fama equivoca, altrettanto conosciuto.

Ora corre voce insistente che questo individuo sia entrato pochi giorni dopo il fatto nella liquoreria Martini, in piazza del Nettuno. Ciò sarebbe assicurato da testimoni oculari.

La questura seguita molto attivamente le sue indagini ed ha già interrogato parecchi individui, fra cui l'oste che vendette allo Scarani quella partita di vino per 8 mila lire, accettando in pagamento le cambiali della signora Rosini. Venne pure interrogato l'acquirente del vino.

Molte altre persone vennero truffate in antecedenza dallo Scarani, fra cui il signor Poletti, distinto negoziante della nostra città.

VENEZIA — Si tentò di suicidarsi il dott. Beniamino Fano, uomo molto conosciuto e stimato. Accorse in tempo persone si spera di poterlo salvare. Da uno scritto che si trovò del Fano diretto ai fratelli, si rileva che al triste proposito il Fano fu spinto da una malattia incurabile.

PRATO — Scrivono alla *Nazione* di Firenze, da Prato 15:

Quest'oggi vennero eseguiti altri tre arresti di persone, che si ritengono gravemente compromesse nei passati disordini.

Il salutare rigore spiegato dalle autorità ha intimorito i riottosi, rinfrancato i buoni e resa per ora la calma alla città.

COSENZA 15 — Oggi la Corte d'Assise condannò a dieci anni di reclusione il frate Giuseppe da Filadelfia, al secolo Francesco Jesi, superiore del convento di Lausignano.

Il delitto di cui si rese colpevole questo frate in persona di un tal Vincenzo Fisico idiota, è talmente turpe, che la sentenza della Corte fu accolta con plauso dalla intiera cittadinanza, come giusta riparazione alla pubblica moralità iniquamente offesa.

NAPOLI — È scappato dall'albergo *St. Petersbourg*, un cameriere portando via sette mila lire, state consegnate da un forestiere all'esercente l'albergo a titolo di deposito.

ALL'ESTERO

PARIGI 15 — Oggi la liquidazione della quindicina alla Borsa fu disastrosa.

Il cav. Alfassa, « coulissier » di prim'ordine, essendo nell'impossibilità di regolare una perdita di 12 milioni di lire, fuggì ieri sera da Parigi.

Il conte Camondo, ricchissimo italiano stabilito a Parigi, e il banchiere Soubeyran han perduto sulla *Rendita Italiana* somme enormi.

Un'infinità di speculatori e di banchieri di second'ordine sono seriamente compromessi nella liquidazione odierna.

Così pure parecchi banchieri italiani, che avevano giuocato a Parigi sul rialzo, devono saldare grosse differenze.

— A Levisèe (Arles) è scoppiato il colera mietendo subito numerose vittime nei ragazzi.

La popolazione ne è costernata.

TRIPOLI — Parecchi giornali continuano a pubblicare notizie secondo le quali agenti francesi trovansi a Tripoli a far propaganda in favore del protettorato francese.

Si reclama oculatezza ed energia maggiore da parte del governo italiano e degli agenti italiani in quella regione.

ANVERSA — Per ordine di importanza e di vastità l'Italia, all'Esposizione d'Anversa, avrà il terzo posto.

CRONACA

I funerali del Sen. Borgatti. — Ulteriori ragguagli desumiamo dai giornali di Firenze sui funerali del senatore Borgatti.

Alle 4 pom. si muoveva dalla casa n. 2 in via dei Leoni il corteo funebre che rendeva gli ultimi onori alla salma del compianto senatore comm. Francesco Borgatti vice-presidente del Senato.

Apriva il corteo un battaglione del 1° fanteria con musica e bandiera e la banda Michelangelo. Seguiva la bara portata dai fratelli della Misericordia. Sulla coltre erano disposte una splendida corona di fiori freschi e le insegne cavalleresche del defunto.

Reggevano il lembo della coltre; a destra: il vice-presidente del Senato on. marchese Alfieri, rappresentante il Senato, il deputato Barazzuoli, rappresentante la Camera, il sindaco di Firenze on. senatore principe Corsini, e l'on. deputato Carpeggiani, rappresentante il Municipio e la Città di Cento, patria del defunto; a sinistra: l'on. Senatore Gadda, prefetto di Firenze, il conte Avogli-Trotti consigliere provinciale di Ferrara, il maggior generale Genè, il conte Masi assessore

---

maestro nel genere.

E passiamo ai *Bastoni fra le ruote* di Valentino Carrera col quale, in questo stesso giornale parecchi anni fa, ebbi una vivissima polemica a proposito di un suo dramma intitolato: *Caména*. Il tempo mi ha dato completamente ragione, perchè *Caména* è morta senza compianto, com'è destinata a morire fra breve la nuova commedia del Carrera. Pare impossibile! Ci sono dei misteri nella vita di certi artisti. Vi è un momento in cui sembra che debbano arrivare ad una incredibile altezza, poi arrivati ad un certo punto, come i costruttori della famosa torre di Babele, rotolano giù, fino in fondo.

Il Carrera colla *Quaderna di Nanni*, col *Capitale e la mano d'opera*, si rivelava per un forte ingegno, per un osservatore acuto, per un umorista garbato, per un onesto educatore, poi si è fermato. Il pittore della società borghese si è mutato in un semplice fotografo. La dote che manca al Carrera è quella stessa di cui difettano gli autori moderni italiani: la versatilità. Della luce abbagliante, poi buio pesto; un grande fracasso seguito da un silenzio sepolcrale; del movimento febbrile preceduto da una immobilità statuaria. Diciamo pure che tutto il chiasso che si fa spessissimo intorno ad un autore e ad un suo lavoro, è opera della ciarlataneria contemporanea la quale con un'audacia degna di compatimento dà del ristauratore del teatro italiano al primo venuto e proclama capolavori dei lodevoli tentativi.

Chi dà il cattivo esempio sono i critici autorevoli i quali, ignoro il motivo, sono ritrosi nel dire tutta la verità agli autori ed agli interpreti: par quasi che abbiano soggezione o pure che lodino tanto per far piacere. Non è questa la missione del critico colto e coscienzioso. Il suo dovere è quello di dire senza tante restrizioni mentali, nettamente, francamente ciò che pensa. Agendo altrimenti non si fa che imitare i cronisti dei giornali teatrali, i quali inseriscono, a un tanto la linea, un elogio sperticato scritto dallo stesso autore.

I cronisti teatrali di Roma, ad esempio, non hanno avuto il coraggio di dire al Carrera che aveva scritto una brutta commedia. E perchè? Chi credono d'ingannare?

Bastoni fra le ruote è una satira alla vita burocratica italiana. Che volete? Quando penso a Balzac ed ai suoi *Employers*, a questi tipi così profondamente veri ed umani e li confronto con quelle marionette che si muovono a stento nella commedia del Carrera... commedia? Prima di tutto è una commedia propriamente detta? No; sono scene più o meno comiche, più o meno divertenti.

L'osservatore acuto, questa volta, si è mostrato miope, l'umorista si è cangiato in caricaturista da giornale. Non ha studiato l'ambiente nè i personaggi che dentro di esso si muovono. La satira fina, mordente, incisiva, brillante può avere una grande influenza sui costumi d'una nazione, ma quale influenza può esercitare la satira del Carrera? Non è chi vuole Aristofane o Beaumarchais, lo capisco, ma si può benissimo studiandoli cercare d'imitarli come lo ha fatto il Sardou col *Rabagas*. Sotto il motteggio ardente d'Aristofane si nasconde un senso profondo; sotto i ridicoli della sua epoca, vi sono i costumi d'un secolo: sotto questi costumi, delle idee: sotto queste idee, un mondo. Che cosa c'è sotto le freddure di *Bastoni delle ruote* del Carrera? Che cosa c'è sotto le tirate di quel curioso progettista Gennarielli? Che cosa c'è sotto a quell'esame che subiscono il Marcoletto ed altri, e che è infine un pallido riflesso di quello dei Massinelli nella *Class' di asen?* Della polvere come nei sepolcri, del vento come nei deserti, del fumo come nelle officine.

Tutte le volte dunque che i nostri autori vogliono fare della commedia rivolgono il pensiero a Moliere ed a Goldoni, e quando vogliono fare della satira pensino ad Aristofane ed a Beaumarchais.

ALESSANDRO FIASCHI

rappresentante il Municipio di Ferrara.

Facevano ala al feretro i pompieri civici, comandati dal loro capitano ingegner Papini, e portavano ceri accesi gli uscieri del Senato e del nostro Municipio.

Seguivano il feretro i parenti del defunto, i senatori Verga, Mantegazza e Poggi vice-presidente della corte di Cassazione, l'on. Luciani, altri senatori e deputati residenti in Firenze, i membri della Magistratura, gli Assessori e Consiglieri municipali, il Capo di Stato maggiore della Divisione con una numerosa rappresentanza dell'esercito, ed un numero considerevole di cittadini e di amici che rendevano l'ultimo omaggio all'illustre estinto.

L'associazione religiosa fu fatta nella Chiesa della Misericordia.

La salma partì accompagnata dai parenti e da alcuni amici alla volta di Cento, ove sarà tumulata.

***

L'arrivo della salma in Cento era stata preceduta dalla pubblicazione del seguente Manifesto:

MUNICIPIO DI CENTO

MANIFESTO

Questa mane alle 8 1|2 giunge fra noi la Salma del nostro concittadino

AVV. COMM. FRANCESCO BORGATTI

vice-presidente del Senato

morto a Firenze il 14 corrente alle ore 1 antimerid.

La Salma del BORGATTI ricevuta alla Stazione di S. Pietro in Casale dalla vostra Rappresentanza Municipale, sarà da questa, in ossequio al desiderio espresso dall'Illustre estinto, accompagnata al Camposanto della Frazione di Corpo di Reno ove riposano i congiunti di Lui.

Cittadini!

La Giunta Municipale fa assegnamento sul vostro concorso, e sul concorso, di tutte le Autorità e le Associazioni del Paese per onorare degnamente, nel transito per questa Città, l'integerrimo Concittadino l'Illustre Magistrato, il venerando intemerato patriota, la cui perdita non è solamente un lutto per noi, ma, come quella degli altri Grandi che hanno onorato ed onorano l'Italia, è una sventura nazionale.

Dal Palazzo Comunale addì 16 Aprile 1885.

La Giunta Municipale
L. BARONI Sindaco
A. GALLERANI
C. Cav. CARPEGGIANI
A. Cav. GIORDANI
O. GOVI

Dott. G. Salvi Segr. Capo.

Le Rappresentanze sono pregate di trovarsi all'ora suindicata a questo Ponte sul Reno.

***

La salma è arrivata a Cento jeri mattina alle 8 1|2. La dimostrazione d'onore fattale dai centesi non poteva riuscire più imponente e solenne. Il R. Prefetto in rappresentanza del Governo, il cav. Fiorani della Deputazione provinciale, l'on. Carpeggiani e il Sindaco di Cento reggevano i cordoni del feretro.

A domani maggiori ragguagli. Pubblichiamo intanto il seguente telegramma che dopo i funerali il sindaco di Cento inviava al Sindaco e al Prefetto di Firenze:

« Giunta stamane da Firenze alla « stazione di San Pietro in Casale salma Senatore Borgatti accompagnata « dal Deputato Carpeggiani è stata « trasportata al Campo Santo di Corpo « di Reno dalle Autorità, da tutte le « associazioni Cittadine e dalla intera « popolazione piangente. Hanno parlato sul feretro il Deputato Carpeggiani ed il Prefetto Comm. Bianchi. « È stata una cerimonia imponente « degna dell'Illustre estinto.

« Ringrazio nome questa popolazione e Rappresentanza Comunale « Autorità e popolazione Fiorentina onori resi compianto Cittadino. »

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per domani ad un' ora pomeridiana in continuazione della prorogata sessione primaverile in corso per deliberare sugli oggetti, di cui nel seguente ordine del giorno:

Oggetti di secondo invito

Lista elettorale amministrativa — Decretazione definitiva.

Lista elettorale commerciale — Decretazione definitiva.

Discussione ed approvazione del Regolamento per gli Agenti e per le Guardie Daziarie.

Oggetti di primo invito

Relazione e proposte della Giunta sui progetti di acqua potabile.

Conferma di alcuni Insegnanti elementari.

Proposta di collocamento a riposo della Maestra signora Teresa Bonini.

Deliberazione sulla pensione del corrente anno già stanziata a favore dell'ora defunto dott. Francesco Carletti ex segretario.

Istanza del signor Enrico Mura per essere confermato nel posto di alunno.

Istanza di un Impiegato Comunale per ottenere la sovvenzione di un'annata di stipendio da rifondersi a rate mensili.

Ricostituzione della Commissione Comunale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1886-87.

Provvedimenti sulla proposta bonificazione dei bassi fondi di Denore a mente della Legge 25 Giugno 1882.

Il ricordo della spedizione Bianchi. — Il Comitato per il ricordo marmoreo da collocarsi ad onoranza di Gustavo Bianchi e suoi compagni si adunava ieri; e dei quattro bozzetti presentati al concorso sceglieva quello dal motto: *onore ai prodi* del quale si riconobbe poi essere autore lo scultore signor Angelo Lana. Non potevasi prendere in considerazione quello del bravo giovane Cestari perchè eccedente d'assai la somma disponibile all'uopo; si deliberava però uno speciale encomio all'autore nostro concittadino.

La fermata di Pallarano. — Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione delle Strade Ferrate, sino da ierlaltro venne aperta all'esercizio, limitatamente al trasporto dei viaggiatori, la fermata di *Pallarano*, fra le stazioni di Ferrara e di Montesanto sulla linea Ferrara-Argenta.

In Municipio. — Lunedì 20 Aprile asta e schede segrete per l'affitto in tre lotti situati della falciatura d'erba nelle seguenti località di proprietà Comunale:

Piazza d'armi, terrapieni e baluardi della città.

Passeggio del Montagnone e mura da Porta Mare.

Beneficenza. — La Direzione dell'Asilo Infantile Israelitico rivolge vivi ringraziamenti all'egregia signora Bibiana Gagliardi vedova Poli, che ricorrendo oggi l'anniversario del suo compianto e benefico marito, faceva pervenire L. 50 al Pio Istituto.

Musica alle viste. — Nel Maggio, il *Tosi-Borghi* si aprirà a spettacolo d'opera. L'impresa Piontelli va ad esumare per la circostanza - che Dio e il pubblico glielo perdonino - *Ernani* e *Traviata* che avranno ad interpreti il seguente personale artistico:

Prima donna soprano sig.a Costanza Brini - Mezzo soprano sig.a Maria Mori - Tenore Davide Casertelli - Baritono Giuseppe Bugatto - Basso Angelo Angeli.

— E pel *Comunale* si parla di alcune rappresentazioni della *Norma* in coincidenza coi giorni della esposizione e delle Corse.

Per la fiera di Modena. — In occasione della Fiera-Esposizione con Corse di Cavalli che avranno luogo in Modena nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Aprile corr., oltre alle stazioni normalmente abilitate alla vendita dei biglietti di andata e ritorno per detta Città verranno pure ammesse, in via temporanea, quelle di Fiorenzuola, Borgo S. Donnino, S. Pietro in Casale e Ferrara.

I prezzi per Ferrara sono: 1a classe L. 14 — 2a classe L. 9. 85 — 3a classe L. 6. 65.

I biglietti d'andata e ritorno che verranno distribuiti per Modena dal 18 al 22 Aprile corr. saranno validi pel ritorno fino all'ultimo treno del 23 successivo.

Gli ignoti e le galline. — Ladri ignoti, mediante rottura, dal pollaio del medico condotto Baldi A. rubarono pollame per L. 50.

— E jeri notte a Mizzana ladri ignoti, mediante rottura, dal pollaio del contadino Cinesi B. involarono pollame per L. 40 circa. Per cura dell'ufficio di P. S. veniva ieri nelle ore ant. tratto in arresto a Ferrara la nominata R. F. che era in possesso di alcune galline involate al Cinesi e da lui riconosc ute per sue.

Teatro Tosi-Borghi. - L'interpretazione di *Dora* è stata felicissima, come si poteva immaginare, per parte di tutti gli artisti che il pubblico ha ripagato dai più calorosi applausi.

Questa sera si rappresenta *Demimonde*. Quanto prima la replica richiesta dell' *Ordinanza* e due novità per le nostre scene. *Cicero pro domo sua* di Salsilli e un *Matrimonio ai tempi di Guglielmo d'Orange.*

Vedi Telegrammi in 4a pagina

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Aprile 1885

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 6 - Tot. 9.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Sandri Giovanni, barocciaio, celibe, con Nichelotti Maria, lavandaia, nubile.

MORTI — Ferlini Teresa fu Tommaso, vedova Zanetti di Ferrara, d'anni 61, giornaliera — Fabbiani Giorgio di Ferrara, d'anni 50, giorn. liero.

Minori agli anni uno N. 1.

14 Aprile

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Bolochi Ferdinando, muratore celibe, con Ircotti Onorata, cuoca, nubile.

MORTI — Vallini Luigia fu Filippo, nubile di Ferrara di anni 79, cameriera — Rossi Benedetto fu Paolo, di Saletta, di anni 79 falegname, Ridolfi Natale fu Antonio, ved. di Ferrara di anni 63, giorn.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.a min.a 9°,9 c
Alt. med. mm. 752,32	» mass.a 14°,9 c
Al liv. del mare 754,36	» media 12°,2 c
Umidità media: 78°, 3	Ven. dom. ENE; NE

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo; Pioggia; Vento forte

Altezza dell'acqua raccolta mm. 12. 39.

17 Aprile — Temp. minima 10° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Aprile ore 12 min. 2 sec. 34.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

Telegrammi Stefani

Londra 16. — Lo *Standard* crede che i negoziati anglo-turchi siano progrediti di molto. La Porta si considera perfettamente libera di conchiudere coll'Inghilterra qualsiasi accordo che serva agli interessi turchi, senza preoccuparsi dell'opinione di terzi. In caso di una guerra anglo-russa, il principale obiettivo della Porta sarebbe il riconoscimento più preciso della sua alta sovranità sull'Egitto, e contraccambierebbe prestando il suo concorso nella campagna del Sudan.

Lo *Standard* annunzia che la prospettiva di un'alleanza anglo-turca produsse a Pietroburgo grande effetto.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che la Persia offerse all'Inghilterra di aiutarla contro la Russia e darebbe cinquantamila combattenti.

Pietroburgo 16 — Un rapporto di Komaroff datato da Tartchkeprii 7 aprile dice che distaccamenti afgani fuggirono ad Herat. Le perdite degli afgani sono maggiori di quanto supponevasi. Per evitare l'anarchia si organizzò a Penjdeh un'amministrazione provvisoria. Un distaccamento russo resterà a Tartchkepri non esistendo attualmente alcun motivo di marciare avanti.

Londra 16. — Il *Daily Telegraph* nella terza edizione ha un dispaccio da Vienna circa alla risposta di Giers al governo inglese e contiene il passo seguente:

« Lo Czar mi ha incaricato di far conoscere al governo della Regina che secondo l'opinione di Sua Maestà la guerra sarebbe deplorabile pei due paesi. Lo Czar spera fermamente in un accomodamento pronto e facile. »

L'ambasciatore di Russia telegrafò la risposta seguente:

« Il Gabinetto inglese fece buona accoglienza alla comunicazione di Vostra Eccellenza. »

Il corrispondente del giornale spera in una soluzione pacifica.

Cesena 16. — A Montalto Uffugo si è manifestata una frana imponente lunga 500 metri, la quale produsse il crollamento di 12 case con imminente minaccia di caduta di altre 20. La frana progredisce inesorabilmente.

Furono disposti i lavori di salvataggio. Finora nessuna vittima.

Si trovano sul luogo le autorità.

Atene 16. — Venne inaugurata la ferrovia Atene-Corinto.

Parigi 16. — Un dispaccio di Courbet da Pescadores in data del 12 aprile riferisce la cattura della nave chinese *Pinghon*. Il capitano chinese portava a Formosa delle corrispondenze ufficiali che ebbe tempo di gettare in mare.

La *Pinghou* è una nave di legno di poco valore.

Zanzibar 16 — È giunta la nave *Agostino Barbarigo*.

A bordo stanno tutti bene.

Vienna 16. — Il colonnello Forstner succede al colonnello Ripp come addetto militare a Roma.

Parigi 16. — *Briere* telegrafa da Hanoi in data 15 aprile, che spedì emissari per avvertire i chinesi della cessazione delle ostilità, ma avanti di poter comunicare, i Mandarini militari non avendo ricevuto avviso da Pek no fecero attaccare Ken il 14 aprile da 2000 uomini che furono respinti al di là di Badè. Ebbe un morto e sette feriti.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Londra 16. *(Comuni)* — Gladstone rispondendo a varie questioni dichiara che un telegramma ricevuto oggi da Thorthon dice, in poche parole, che un'amministrazione provvisoria fu stabilita a Penideh.

Quanto alle questioni se sia vero che il governo abbia acconsentito a cedere Penideh, Gladstone aggiunge: che non soltanto tale notizia è senza autorità, ma può assicurare la Camera che nessuna assicurazione fu data nè ricevuta da parte della Russia e dell'Inghilterra circa i punti particolari della frontiera.

Parigi 16. — *L'Officiel* pubblicherà domani la nomina di Sadi Carnota ministro delle finanze al posto di Clamageran. Demole è nominato ministro dei lavori pubblici.

Cairo 16. — Credesi che Wolseley ritorni in Inghilterra.

Londra 16. — Dicesi che in seguito alla occupazione inglese delle località dove Osman Digma contava approvigionarsi d'acqua e di foraggi, tutte le sue forze siensi disperse.

(Tipografia Bresciani)